

Il mito di Orfeo:

*Poliedriche interpretazioni tra letteratura,  
suggerzioni e misticismo*

**Elena Uras**

**IL MITO DI ORFEO:**

*Poliedriche interpretazioni tra letteratura,  
suggerimenti e misticismo*

*Saggio breve*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2019  
**Elena Uras**  
Tutti i diritti riservati

*“A tutti coloro che amano e che,  
per amare,  
valicano ogni barriera, sine mora.”*

*“Ed ella  
morendo per la seconda volta,  
non si lamentò,  
e di che cosa avrebbe, infatti, dovuto lagnarsi,  
se non d'essere stata troppo amata?”*

P. Ovidio Nasone, *Le Metamorfosi*

“A Francesca.”

*“Un amico fedele è un balsamo di vita:  
è la più sicura protezione.  
Potrai raccogliere tesori di ogni genere  
ma nulla vale quanto un amico sincero.”*

S. Giovanni Crisostomo

## Prefazione

Il presente saggio si configura come un breve *excursus* che prende in esame le sfaccettature del mito del famoso cantore Orfeo, di cui si è cercato di sintetizzare le topiche, al fine di realizzare un'opera che sia fruibile ad un vario e vasto pubblico e che, soprattutto, per tale ragione, riassume i molteplici studi a riguardo.

Le fonti da cui si è attinto, infatti, non riguardano unicamente la letteratura classica, bensì gli aspetti della mitologia nella sua *varietas*, fino a prendere in esame l'aspetto mistico che lega l'orfismo al pitagorismo.

La figura di Orfeo, nel corso della storia filologica, si può raffrontare ad un gioco di specchi, di cui ci si propongono varie imma-

gini e suggestioni, da cui è arduo trarre la verità.

Tuttavia, nel sottolineare le molteplici versioni del mito, viene posto in evidenza il relativismo conoscitivo, insito in tutte le opere offuscate dalle nebbie del tempo e che, per antiche origini, hanno subito variazioni, interpretazioni ed evoluzioni da differenti punti di vista.

Dunque, chi è Orfeo e qual è la sua storia?

Non è certo nel presente saggio che si può trovare un quesito univoco. Tuttavia, in questa sede si è cercato di sintetizzare le policromie mitologiche sul cantore, per fare in modo che sia il lettore a scegliere a quale volto di Orfeo affezionarsi e quale rotta prendere per appassionarsi a questo straziante mito, carico di *pathos* e di emozioni contrastanti.

In fin dei conti, benché eroe assolutamente irreale, Orfeo non è altro che il ritratto di tutti coloro che amano profondamente e che soffrono per un amore perduto o che, incauti, brancolano nelle tenebre, accecati dal proprio dolore.

Infine, Orfeo è la raffigurazione di tutti gli uomini che cercano una catarsi attraverso l'arte, la fede, la rinuncia ai beni materiali, quale forma di espiazione della propria sofferenza.

## Premessa

Il mito è una narrazione fantastica di gesta di dèi o di eroi che appartiene al patrimonio culturale di un popolo. Il termine greco mito (μύθος) significa “detto a voce”, infatti, il mito fonda le proprie radici su una lunga tradizione orale che, generalmente, ha uno stretto legame con la religione di un popolo.

In Grecia, i racconti mitologici avvenivano attraverso l'importantissimo ruolo degli aèdi (ἄοιδός) o rapsòdi (ραψῳδοί), figure a metà strada tra “cantastorie” e “trovatori”, che, spostandosi di città in città, allietavano il proprio pubblico, narrando vicende di dèi ed eroi.

La differenza che sussiste fra le due figure di cantori riguarda la modalità della tradizione dell'epos: entrambi, ispirati dalla Musa Calliope (la Musa dalla bella voce) e da sua ma-

dre Mnemosyne (la madre di tutte le Muse, colei che custodisce la memoria, dalla radice del verbo greco μμνήσκω, che significa “tengo a mente”), si proponevano come tramite fra la divinità e il popolo, allo scopo di dilettere quest’ultimo. Però, se l’aèdo fruiva della propria voce accompagnata da ritmo vocale e strumento musicale, quale lira o cetra, il rapsòdo, secondo la *communis opinio*, era colui che provvedeva a tenere il ritmo, non solo con figure fonetiche e cesure del verso, ma battendo sul terreno uno strumento: il rabdòs (ῥαβδός), un bastone, che egli, come un percussionista, utilizzava per rimarcare le parole aventi maggiore quantità fonetica e maggiore rilevanza nel verso a livello semantico. Ciò avveniva al fine di tenere desta l’attenzione e fare memorizzare le topiche del racconto al pubblico antistante.

Sarebbe comunque riduttivo confinare il mito alla semplice definizione di narrazione fantastica, atta a dilettere gli abitanti di un dato luogo; infatti, il mito è, soprattutto, il primo grande tentativo di ricerca che l’uomo fa per spiegare la realtà e i suoi fenomeni, per superare e risolvere le contraddizioni della natura,